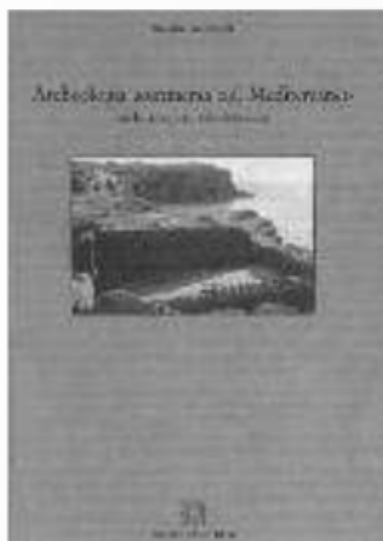


meyer, architetto brasiliano, onusto di gloria, padre di Brasilia e di centinaia di edifici e progetti in giro per il mondo. Nemmeno se la sua realizzazione è il risultato di uno sforzo eccezionale, corale che comunque ha arricchito la costiera di un'altra perla, diversa da quelle ereditate dal passato, solo un po' fuori scala, decisamente fuori contesto, sia storico che geografico. Forse.

Marida Salvatori
Archeologia sommersa nel Mediterraneo. Tutela, restauro, valorizzazione, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2010



L'ambiente costiero ed il patrimonio archeologico in parte sommerso che lo caratterizza, in quanto 'parti' del paesaggio nel significato più ampio, testimoniano, nei loro molteplici aspetti, la storia dei

luoghi, i cambiamenti dei caratteri sia naturali che insediativi, nonché l'identità medesima dei siti e, dunque, la loro conservazione dovrebbe costituire una delle priorità della nostra società. Il volume di Marida Salvatori affronta questo tema di grande interesse ed attualità, soprattutto in relazione al territorio campano, nel quale i manufatti archeologici di epoca romana abbondano e dove, in prossimità delle coste, fenomeni naturali e bradisismici ne hanno determinato la parziale sommersione nelle acque marine. Per tale tipo di reperti (esempi di ingegneria marittima, ville d'otium, peschiere) le esigenze conservative si sono manifestate, negli anni recenti, così come è avvenuto agli inizi del XIX secolo per il patrimonio dei beni culturali, in opposizione al movimento iconoclasta conseguente alla Rivoluzione francese: l'attenzione ai porti, agli approdi o ad altre strutture marittime antiche sembra determinata anche dal continuo incremento degli scavi illeciti, favorito dallo sviluppo delle tecniche di esplorazione, che hanno reso i fondali marini sempre più accessibili. Grazie alle Convenzioni del Consiglio d'Europa, dell'UNESCO, dell'ICOMOS, a partire dagli anni '90 si è pervenuti alla definizione di 'patrimonio archeologico subacqueo', ovvero all'insieme delle «tracce dell'esistenza umana di carattere culturale, storico o archeologico che sono state parzialmente o completamente sommerse, perio-

dicamente o in modo continuato, per almeno 100 anni, come: siti, strutture, edifici, manufatti e resti umani, insieme con il contesto archeologico o naturale in cui si trovano...». Nel volume vengono anche illustrate le sperimentazioni di restauro archeologico in ambiente marino che, in questi ultimi anni, hanno visto impegnato l'ICR (oggi ICSR), nonché le risultanze delle ricerche archeologiche intraprese nei più rilevanti siti costieri del Mediterraneo. Tra questi particolarmente interessante è l'analisi critica delle esperienze dei parchi archeologici di Baia e della Gaiola, nella baia di Napoli.

Dopo aver segnalato gli approcci più avanzati in corso di attuazione dal carattere fortemente pluridisciplinare, lo studio evidenzia quanta forza abbia il legame che unisce il patrimonio archeologico sommerso con l'identità culturale del Mediterraneo, nonché l'esigenza di inquadrare le problematiche della conservazione dei siti archeologici costieri in una più ampia prospettiva di pianificazione territoriale.

Infine, va sottolineato che l'Autrice dimostra in modo chiaro come, nelle politiche di tutela e conservazione del patrimonio archeologico sommerso, la figura dell'architetto possa fornire un contributo determinante, per l'individuazione, il restauro e la valorizzazione di tali risorse culturali, coordinando specialisti di varia formazione.

Claudia Aveta